

Strepitoso successo per l'XI edizione dell'evento che ha visto in campo l'eccellenza cinofila italiana su lepre
Cani da seguita: i vincitori della Coppa Italia

► **MONTEFIASCONE** Grande successo ha riscosso la XI edizione della Coppa Italia per cani da seguita su lepre in muta per categorie A e B (cani iscritti e non iscritti Enci), organizzata egregiamente dalla Federaccia Lazio e provinciale di Viterbo, in collaborazione con Giuseppe Jacoponi, presidente della sezione "Segugi e Segugisti" di Viterbo, e il suo valido staff affidato al segretario Maurizio Bellacima. Montefiascone ha ospitato conduttori e segugi provenienti da tutta Italia, rappresentanti di eccellenze cinofilo-venatorie di primissimo livello che richiamano sempre una certa attenzione vi-

sta l'importanza dell'evento. Le zone di ripopolamento e cattura gestite dall'AtcVt 1, pregiatissime per terreni e qualità dei selvatici, hanno ospitato le semifinali, mentre le giornate di sabato 19 e domenica 20 hanno avuto per scenario due aziende venatorie gestite con estrema oculatezza: l'A.F.V. Chiusa Farina di Marco Andreoli a Ischia di Castro per la categoria A e l'A.T.V. Il Tesoro di Rita Favero ad Acquapendente per la B. Al termine delle gare, influenzate dal maltempo, ad aggiudicarsi la Coppa Italia per la categoria A è stata la muta di Andrea Cataldi con l'eccellente punteggio di 163,4 punti; al secondo

posto si è classificato Massimo Sarandrea con 141 punti e terzo classificato Rodolfo Del Treste. Per la categoria B vittoria di Michele Calderari con 159 punti, davanti ai segugi di Giovanni Ferrero con 155,2 punti e di Giorgio Sorichetti con 150,5 punti. I giudici Marcello Canonico, Franco Nardi, Andrea Paliotta, Rossano Fognani, Giuseppe Iacoponi, Pietro Cristofolini, Marco Di Ventura, Maurizio Scipioni e Felice Santacroce hanno potuto assistere al lavoro di alcuni rappresentanti dell'eccellenza cinofila italiana su lepre, traendone considerazioni ed emozioni. Assai soddisfatto il presidente regionale di Federaccia La-

zio Aldo Pompetti che ha ringraziato tutti, dagli organizzatori alle istituzioni, dai giudici ai concorrenti, dall'Atc di Viterbo 1 agli istituti privati che hanno ospitato le finali. All'evento sono intervenuti anche gli assessori del Comune di Montefiascone Massimo Ceccarelli e Paolo Domenico Manzi che hanno elogiato l'evento definendolo "una manifestazione cinofila così importante che dà enorme lustro all'intero territorio di Montefiascone e non solo".
Alfredo Parrocchini



Montefiascone
La cittadina ha ospitato conduttori e segugi provenienti da tutta Italia rappresentanti di eccellenze cinofile



Rappresentanti di aziende venatorie Hanno ospitato la manifestazione lo scorso fine settimana

Coppa Italia
Organizzata da Federaccia Lazio e provinciale di Viterbo con Jacoponi e Bellacima



CACCIAPENSIERI

I rifiuti e i paladini dell'ambiente

■ La Provincia di Brescia inquinata come la «Terra dei fuochi» forse anche peggio secondo un pentito di camorra. È questo quanto abbiamo letto sulla prima pagina del Giornale di Brescia con grande smarrimento e preoccupazione. Nelle cave e nelle discariche del nostro territorio sarebbero state sversate migliaia di tonnellate di rifiuti pericolosi da parte di organizzazioni malavitose con il benestare di alcuni politici.

Da tempo alcuni giornalisti e comitati spontanei di cittadini denunciano questa situazione. La sola associazione ambientalista che abbiamo visto coinvolta negli anni è stata Legambiente mentre tutte le altre, si sono sempre e solo occupate dell'unico e vero problema ambientale di Brescia: la caccia. Dove era-

no questi signori paladini della legalità e dell'ambiente? Ma questo è nulla se pensiamo alle missioni anti-braconaggio pagate ogni anno dal Ministero dell'Agricoltura. Ci riferiamo ai Noa che ogni anno da vent'anni a questa parte organizzano l'Operazione Pettiroso; lecita per carità, ma se paragonata agli illeciti ambientali perpetrati sul suolo bresciano da parte delle eco-mafie una vera stortura. Verranno ancora i Noa a cercare archetti e reti? Da anni diciamo che gli archetti sono spariti e che la normale vigilanza venatoria dovrebbe essere effettuata dalla Polizia Provinciale, Nucleo Ittico Venatorio, preparato e rispettato sul territorio. I soldi dell'Operazione Pettiroso potevano essere utilizzati per implementare il lavoro svol-

to dal Corpo Forestale di Brescia che sappiamo invece essere stato messo in condizione di non operare per i continui tagli economici. Anche la Polizia Provinciale su questo tema avrebbe potuto e dovuto fare di più ma l'importante era, lo sappiamo, comunicare a fine anno il numero di contravvenzioni amministrative e penali elevate ai cacciatori, loro si nemici dell'Ambiente! Francamente, ancora una volta, Federcaccia la pensa in modo molto diverso.

*L'Atc Unico di Brescia informa che alla data del 20 novembre compreso, non è stato raggiunto l'80% del prelievo dal Piano autorizzato da UTR di Brescia, pertanto la caccia alla lepore è chiusa ed entreranno in vigore i provvedimenti Regionali.

Prendiamo atto della scelta gestionale dell'Atc che approviamo, allo stesso tempo dobbiamo però anche rimarcare che questa scelta tecnica dell'Atc non è ancora stata recepita da molti cacciatori che da un lato segnato correttamente sul tesserino regionale il prelievo della lepore abbattuta nello stesso tempo però ignorano la comunicazione attraverso le schede all'Atc.

Questa mancata segnatura si ripresenterà sicuramente anche quest'anno il risultato però non è soltanto una chiusura anticipata del prelievo ma anche una diminuzione dei capi che potranno essere immessi sul territorio l'anno prossimo. //

A CURA DI FEDERCACCIA BRESCIA



Peso: 18%

Il cinghiale occupa la piazza del Comune

► Il sindaco di Jenne pronto a firmare l'ordine di abbattimento ► L'allarme è condiviso in tutti i municipi dei Monti Simbruini
A Camerata Nuova gli agricoltori sono in rivolta dopo i raid suini La scomparsa dei lupi ha provocato l'invasione in tutto il Parco

IL CASO

E' allarme cinghiale nel territorio del Parco Regionale dei monti Simbruini. Il sindaco di Jenne pronto ad emettere un'ordinanza di abbattimento. A Camerata Nuova nell'altro versante della più grande area protetta della Regione, sono in rivolta gli agricoltori. Identica situazione a Vallepietra, dove un consigliere comunale di minoranza ricorda i progetti mai realizzati dei prelievi faunistici o degli abbattimenti selettivi. E' esasperato il primo cittadino di Jenne, piccolo Comune montano di 400 anime, proprio all'interno del Parco, che in questo paese ha la sua sede. «Ormai sono un pericolo per l'incolumità della popolazione - racconta il sindaco, Giorgio Pacchiarotti - girano per le strade del paese non solo nelle ore notturne quando si avvicinano all'uscio delle abitazioni e ne sono stato testimone oculare in via Roma, ma di giorno arrivano anche nella piazza dove c'è la sede del Comune». Per correre ai ripari ed evitare che si verificano situazioni di pericolo, con

conseguenze per i propri cittadini ma anche per i visitatori del piccolo Comune che con l'arrivo delle feste ha in programma lo storico presepe vivente, il sindaco è pronto ad azioni estreme. «Sto pensando - continua il primo cittadino - di emettere un'ordinanza di abbattimento o di cattura a vista dei cinghiali, la situazione è estremamente pericolosa ed ormai nel territorio del mio Comune c'è una vera e propria invasione». I cinghiali sono addirittura entrati nel campo sportivo comunale e hanno arato il prato dello stadio: «Gli agricoltori hanno seri problemi - continua il sindaco - le loro semine vengono quasi sempre distrutte». La situazione è meno drammatica a Camerata Nuova, nell'altro versante del Parco dei Simbruini, ma i problemi non mancano: «Gli agricoltori sono esasperati - dice il sindaco Settimio Liberati - dopo un periodo di calma, quando i cinghiali sembravano diminuiti forse per la presenza del lupo, ora sono tornati ad invadere i campi coltivati distruggendo tutto e in Comune ricevo lamentele e proteste». A Vallepietra stesso problema per gli agricoltori denuncia il consigliere comunale di minoranza Flavio De Santis, ma ricorda anche i progetti messi in campo e mai attuati. «La sezione dell'Enal-

caccia di Vallepietra - spiega De Santis - ha formato 23 sele controllori per coadiuvare i guardia parco nel controllo numerico del cinghiale e prendere poi quei provvedimenti previsti anche dalla Regione ma nulla è stato fatto». Duro il primo cittadino di Jenne che fa parte della Comunità dei sindaci del Parco: «Fino ad oggi - conclude Pacchiarotti - tutti i progetti del Parco sono rimasti lettera morta». Pronta la replica del Parco: «Alcune problematiche sono note - fa sapere l'ente Parco - ma, al contempo, abbiamo verificato che l'ammontare delle richieste per danni alle colture relativamente all'ultimo triennio corrispondono solo a circa 3000 euro. Ci rendiamo conto, che la percezione del problema causa disagi e allarmismi a livello sociale. Abbiamo predisposto una delibera con particolare riguardo alla implementazione delle conoscenze sulla effettiva popolazione di cinghiali. La delibera prevede la costituzione di un gruppo di lavoro che elabori un piano di azione per il monitoraggio della popolazione di cinghiale, e la valutazione di misure di prevenzione adeguate e altre scelte di gestione».

Antonio Scattoni

**«SONO DIVENTATI PERICOLOSI»
UN'INCURSIONE
PERSINO NEL CAMPO
SPORTIVO DOVE HANNO
ROVINATO L'ERBETTA**



I cinghiali hanno provocato i danni maggiori nei campi coltivati dove è stata rovinata la semina. Si studiano le contromisure



Peso: 29%

Caccia e terremoto La vera difesa degli animali

Vladimiro P. Palmieri

Ottobre ci ha lasciato con il botto del terremoto e l'Enpa (Ente nazionale protezione animali), ai primi di novembre, ha chiesto la chiusura dell'attività venatoria sentendosi in dovere di proteggere gli animali, non le mucche e le pecore forse è sottinteso, ma quelli insidiati dai cacciatori. Considerato che nelle zone del

sisma si caccia soprattutto il cinghiale, chi ne avrebbe beneficiato sarebbe stato il setoloso suide, la cui popolazione straborda e i cui danni alle coltivazioni e ai prodotti del bosco e del sottobosco si calcolano il migliaia di euro. Il ministro Alfano fortunatamente per i cacciatori, in tutt'altre faccende af-

faccendato sicuramente più serie, ha glissato sull'argomento.

Continua a pag. 48

Caccia e sisma, la vera difesa degli animali

segue dalla prima pagina

Chi invece si è fortemente risentito è stata la dirigenza è stata la dirigenza della Federcaccia delle quattro regioni interessate dal sisma che, con un comunicato stampa congiunto, ha tacciato l'Enpa di sciacallaggio anticaccia e ribattuto punto su punto le motivazioni della richiesta dell'ente protezionista. Quelle adottate sono state nell'ordine la presenza di persone armate nei boschi che rappresenterebbe un ulteriore fattore di rischio per l'incolumità delle persone e degli animali selvatici che secondo l'ente sarebbero stati gravemente provati dal terremoto; lo spostamento dei mezzi dei cacciatori che interferirebbe con il corretto funzionamento della macchina dei soccorritori, addirittura potrebbe accadere, che qualcuno dei soccorritori stessi diventi bersaglio delle doppiette stesse i cui spari potrebbero minare ulteriormente la già difficile situazione psicologica delle popolazioni colpite.

La replica della Federcaccia si apre con una domanda chiedendo all'Enpa perché a fronte di un sisma che ha interessato alcuni comuni dovrebbe essere chiusi gli interi territori regionali, considerando anche che in questi territori sono presenti due parchi di grandi dimensioni come quello dei Sibilli-

ni e dei monti della Laga. Inoltre, aggiunge la Federcaccia, il mondo venatorio sebbene non organizzato come gruppo autonomo di protezione civile, conta moltissimi effettivi fra i volontari e sono molti i cacciatori che in questo periodo hanno rinunciato al loro sport preferito per prestare soccorso alle popolazioni colpite dal sisma.

A livello economico chiudere la caccia significherebbe penalizzare ulteriormente le poche attività rimaste in piedi, per l'indotto sia pur modesto di bar, ristoranti e distributori di carburante delle zone frequentate dagli appassionati. Riguardo il presunto stress subito dagli animali per il terremoto l'Enpa dovrebbe sapere, aggiunge ancora la Federcaccia, che la selvaggina oggetto di caccia da ottobre a gennaio è prevalentemente migratoria, dunque di passo, pertanto impossibile che venga soggetta a qualche stress. L'unica specie di fauna stanziale d'interesse venatorio, a parte la lepre, è il cinghiale che interessa oltre il cinquanta per cento dei cacciatori, tuttavia immaginare questo animale stressato dal terremoto risulta difficile anzi da questo sta traendo giovamento e insolito macabro nutrimento. È di qualche giorno fa la richiesta da parte del sindaco di Visso di recinzioni elettrificate per proteggere i cimiteri civici dalle incursioni di questo animale. Francamente ritengo che di questa polemica, seppure contenuta, soprattutto perché il ministro non ha

raccolto la richiesta dell'Enpa, avrebbero fatto tutti sicuramente a meno specialmente dopo un avvenimento così disastroso e doloroso. Tutt'altra attenzione avrebbe invece meritato il rapporto "The Living Planet 2016 redatto dal WWF e dalla Zodiacal Society di Londra" in cui si denuncia la criticità della situazione ambientale del nostro pianeta con la perdita e il degrado degli Habitat, con il cambiamento climatico, con l'inquinamento, con il proliferare di specie invasive e delle malattie e con lo sfruttamento eccessivo delle specie stesse. Non ho letto tutto il rapporto ma il fatto stesso che altri fattori prima della caccia vengano collocati quale causa della scomparsa delle specie animali può essere una buona base di discussione comune anche per verificare se alcune modalità di svolgimento dell'esercizio venatorio, siano effettivamente distruttive. In particolar modo risulta importante la sottolineatura delle conseguenze disastrose dovute all'invasività di alcune specie non autotone o per l'eccessivo espandersi di altre.

Vladimiro P. Palmieri

**I TANTI PROBLEMI
DOPO UN EVENTO
COSÌ DISASTROSO
UNITI PER LA DIFESA
DEL PIANETA
SU BASI SCIENTIFICHE**



Peso: 1-3%,46-15%

GARFAGNANA AL VIA LA PETIZIONE CHE ARRIVERÀ ALLA REGIONE «Passo indietro sulle aree di caccia»

I CACCIATORI garfagnini chiedono alla Regione Toscana il ripristino dell'Atc (Ambiti Territoriali di Caccia) 11. In questi giorni è partita la raccolta firme che verrà presentata anche all'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi. «Il 1 giugno 2016 – affermano i cacciatori, costituiti in comitato – la Corte Costituzionale si è pronunciata sulla legge Regionale 88 del 30 dicembre 2014 che disponeva la riduzione a 9 degli ambiti territoriali di caccia, portandoli quindi a corrispondere ai territori provinciali. La Corte Costituzionale ha riconosciuto che gli Atc devono avere una dimensione sub provinciale ribadendo il concetto di omogeneità territoriale e che gli stessi devono avere organi amministrativi propri sul territorio. Ciò significa un minimo di due ambiti territoriali per quanto riguarda la Provincia di Lucca, proprio come avveniva in passato con Atc 11 e Atc 12. Pare

invece che la volontà della Regione sia quella di mantenere un solo Atc per tutta la provincia di Lucca. È corretto quindi precisare come l'Atc 11 ottenne risultati lodevoli, sia dal punto di vista economico che da quello organizzativo a sostegno della sua richiesta di ripristino. Si tratterebbe di una scelta in linea con la sentenza della Corte Costituzionale».



Peso: 10%

LA RICERCA CONSEGNATA ALL'EUROPARLAMENTO

«Caccia al tordo, è giustificato allungarla fino al 20 febbraio»

Studio della Federcaccia sulle migrazioni nel Ponente

LO STUDIO delle migrazioni, in questo caso del tordo bottaccio, dimostra che è legittimo chiedere la prosecuzione della stagione di caccia fino al 20 febbraio, perché gli spostamenti preenziali di questa specie non iniziano prima di questa data.

E' questa la sintesi della ricerca compiuta per conto della Federcaccia imperiese da Luca Terrizzano, di San Bartolomeo al Mare, laureato in Scienze naturali, e consegnata a Strasburgo a Renata Briano, europarlamentare ligure che fa parte dell'intergruppo

su biodiversità, caccia e pesca.

«Lo scopo – spiegano lo stesso Terrizzano e la Federcaccia – è quello di iniziare un iter che porti all'adeguamento dei calendari venatori italiani (e quindi di quello ligure), in particolare per la selvaggina migratoria, a quelli degli altri

Paesi europei con le medesime rotte di migrazione».

Oggi la stagione della caccia alla selvaggina migratoria e in particolare al tordo (anche se non più praticata come una volta: molti appassionati si

sono riconvertiti al cinghiale) si chiude il 31 gennaio. Nello studio di Terrizzano si evidenzia, analizzando la realtà italiana e quella analoga del Sud della Francia, che «la migrazione preenziale del tordo bottaccio non ha mai inizio prima del mese di febbraio, più precisamente comincia dalla terza decade».

C. D.



Terrizzano e Renata Briano



Peso: 14%

ASSEMBLEA

Cacciatori al voto per il passaggio a Zrv

■ ■ La Confederazione cacciatori toscani (Federcaccia, Arcicaccia, Anuu) comitato di Rosignano, a seguito della richiesta dell'Ambito territoriale caccia, convoca per stasera alle 21,15 al centro Rodari di Rosignano Solvay, l'assemblea di tutti i cacciatori del comune e delle associazioni presenti sul

territorio. L'obiettivo dell'incontro, che prevede una votazione, è quello di dare una risposta definitiva all'istituto citato in merito alla volontà di modificare la struttura da zona di ripopolamento e cattura (Zrc) di Rosignano, Castelnuovo, Gabbro in Zona rispetto venatorio (Zrv).



Peso: 4%

Legge spaventa i proprietari del Padule

► PONTE BUGGIANESE

L'Associazione proprietari pistoiesi consorziati in "Terra nostra unita", annuncia la convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci, che si svolgerà questa sera presso il circolo Arci di Ponte Buggianese con inizio alle ore 21,15.

Vari gli ordini del giorno in discussione nel corso dell'assemblea, ma uno in particolare è molto importante per le conseguenze che può avere per i proprietari del Padule e per i cacciatori.

Tra i più importanti ordini del giorno, c'è l'avvenuta approvazione al Senato delle mo-

difiche alla legge nazionale sui parchi 394/91. Legge che, se approvata anche alla Camera, secondo l'associazione apre prospettive inquietanti sul futuro della caccia nel Padule di Fucecchio.

Infatti, le nuove disposizioni, se confermate alla Camera, affideranno la gestione non solo delle aree protette all'ente gestore del parco, ma anche quella delle aree contigue.

Sono compresi nel provvedimento anche i regolamenti venatori, per i quali gli Atc (Ambiti territoriali di caccia), avranno a differenza del pas-

sato, soltanto la possibilità di esprimere un parere non vincolante.

L'assemblea, precisa l'Associazione proprietari pistoiesi, «è mirata anche a valutare quali azioni sia possibile intraprendere a difesa dei nostri diritti come proprietari e frequentatori dell'area del Padule di Fucecchio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

Capanno da caccia in fumo all'Alpo: incendio doloso

STORO - Brutta sorpresa, domenica mattina verso le 6, per due cacciatori di Storo che, al posto del loro capanno, hanno trovato soltanto cenere (*nella foto*). Era ancora buio, quando **Domenico «Rino»** e **Sergio Zucchelli**, padre e figlio, sono saliti verso l'Alpo, località a 1500 metri sopra Bondone di Storo, territorio di esercizio per la sezione venatoria. «Come tutte le domeniche, anche domenica mattina siamo usciti presto per andare a caccia - racconta Sergio Zucchelli -. Erano circa le 6 ed era ancora buio, quando siamo arrivati: scendendo dall'auto, che parcheggiamo a circa cento metri di distanza dalla postazione, abbiamo subito sentito odore di bruciato. Al posto del capanno, tra l'altro posto in una zona erbosa, abbastanza isolata dagli alberi, c'era solo cenere. L'unica cosa che non è bruciata, è la stufa a legna che tenevamo all'interno per scaldarci». Arrivati sul po-

sto, i Zucchelli hanno constatato che non s'era salvato nulla e, con l'aiuto di un cacciatore che ha il capanno lì vicino (nella zona dell'Alpo ce ne sono parecchi), hanno iniziato la rimozione e bonifica del legname bruciato. «Visto il disastro - continua Sergio Zucchelli - siamo scesi a casa, abbiamo riposto le gabbie coi richiami e i fucili, avvisato il guardiacaccia dell'accaduto e cercato di recuperare quello che si poteva, ma anche dei falcetti che usavamo abbiamo trovato solo la lama. Ci hanno aiutati due vicini di capanno che ci hanno regalato anche del legname e si sono offerti di aiutarci a ricostruire tutto». Il fatto che il capanno sia lontano dalle piante, e che sabato mattina avesse piovuto, ha evitato che il fuoco dilagasse. L'incendio, evidentemente doloso, è stato denunciato ai carabinieri lunedì. È il primo fatto di questo genere in zona.

Sergio Zucchelli esclude che ci siano screzi o scontri passati alla base dell'accaduto, così come episodi di braccaggio, che spesso fanno salire la tensione all'interno delle sezioni dei cacciatori. Ma dice: «La nostra è una delle migliori postazioni per la caccia alla selvaggina migratoria di passo, come tordi, gardene e cesene. Penso che possa esserci l'invidia, dietro a questo incendio, ma non saprei proprio chi possa esserne il responsabile. È anche vero che, in 35 anni, non abbiamo mai subito un dispetto». Ora il capanno potrà essere ricostruito: «Abbiamo già acquistato il legname, lo rifaremo con le stesse dimensioni». **G.Car.**

STORO, TRA SABATO E DOMENICA



Peso: 18%

NEGRAR. Erano in località Case Antolini

Trappole per i volatili Denunciato bracconiere

Allestite da un settantenne sono state scoperte dalla polizia provinciale: per attirare gli uccelli utilizzato uno speciale richiamo

Un richiamo acustico elettromagnetico simulante il canto degli uccelli: è quello che in gergo viene chiamato fonofil, strumento, sempre vietato per l'esercizio dell'attività venatoria. Proveniva da un fondo agricolo in località Case Antolini, a Negrar, e agli agenti della polizia provinciale in servizio di vigilanza anti-bracconaggio non c'è voluto molto per trovare il roccolo abusivo: si sono appostati e in breve hanno scoperto una voliera contenente all'interno alcuni richiami vivi e un uomo intento a posizionare e riattivare una rete da uccella-

gione.

L'attività di cattura avifauna con queste strutture chiamate roccoli è illegale, come è illegale avvalersi per lo scopo di richiami vivi o di fonofil.

Nel corso della perquisizione poi fatta dagli uomini della polizia provinciale, tese fra i ciliegi e pronte a scattare, sono state scoperte numerose altre reti per la cattura, una voliera contenente gli esemplari catturati, altre gabbiette e richiami acustici: una vera attività d'impresa per imbrigliare i volatili.

Ma anche all'interno del ru-

stico annesso al fondo è stato rinvenuto un vero e proprio arsenale: trappole a scatto per la cattura di avifauna, 32 bastoncini ricoperti di vischio, sei piattaforme anch'esse ricoperte di vischio. Tutto il necessario per cacciare illegalmente.

IL BRACCONIERE, un settantenne identificato in R.S, è stato denunciato all'autorità giudiziaria, tutto il materiale è stato sequestrato e gli esemplari di avifauna ancora vivi sono stati rimessi immediatamente in libertà. ●



Le reti tese tra i ciliegi per catturare i volatili: sono state scoperte dalla polizia provinciale



Le trappole per l'avifauna



Peso: 33%

Ibis eremita **Vittime dei bracconieri**

Abbattuta Luna in provincia di Verona - Reazioni unanimi di condanna

«Sono inorridito dalla vastità di queste uccisioni senza senso, da questa distruzione della biodiversità su larga scala» così si è espresso Johannes Fritz, leader del Progetto Europeo LIFE+ che da anni si impegna per la reintroduzione dell'ibis eremita, specie al limite dell'estinzione. Ben cinque esemplari sui 16 partiti a settembre dalle colonie riproduttive al nord delle Alpi per la migrazione autunnale verso la Toscana sono stati abbattuti. Tre sono morti, gli altri 2 gravemente feriti: oltre al dolore per la perdita dei preziosi volatili, si stima che il danno

per il progetto sia di 234.000 euro. In tutti e cinque i casi, gli esemplari presentavano ferite da pallini da caccia.

L'ibis eremita è una specie che difficilmente può essere confusa con un'altra. Grazie a un grande lavoro di divulgazione e informazione operato negli ultimi anni da parte del progetto LIFE+, la specie è ormai ben conosciuta in Italia.

«Molti cacciatori e rappresentanti delle associazioni venatorie, sia in Italia che all'estero, condannano questi crimini e li riconoscono come un serio danno all'ambiente ed alla loro

reputazione. Questo è molto importante per noi, ma non è sufficiente» ha concluso Johannes Fritz.

A questo scopo è stata inviata una lettera aperta ai politici ed ai portatori di interesse in Italia ed all'estero, chiedendo che vengano prese misure immediate, decisive ed efficaci per ridurre in futuro gli atti di bracconaggio.



SCONCERTO Daniela Trobe, una delle responsabili del progetto, con un ibis vittima dei bracconieri. (Foto Pedini)



Peso: 18%

Turisti al lago Trasimeno spaventati

Quel pranzo di traverso per la caccia al cinghiale

► Gentile direttore, avevo prenotato da tempo una vacanza al lago Trasimeno e nonostante il terremoto con mia moglie abbiamo deciso di non rinunciare. Direi che abbiamo fatto bene, se non fosse che a farci paura non sono state le scosse di madre Terra ma piuttosto una sequenza di colpi di fucile che domenica scorsa ci hanno fatto sobbalzare attorno alle 15,30. A mandarci di traverso la digestione, abbiamo poi

saputo, essere stata una squadra di cacciatori al cinghiale. Ma, mi chiedo, possono sparare in questo modo a ridosso di dove la gente dorme e mangia? Abbiamo chiesto spiegazioni al titolare dell'albergo Faliero: il bello è che nemmeno lui ne sapeva niente. ◀

Lettera firmata



Peso: 6%

TAMBRE

Caccia grossa: catturato un cinghiale di peso

Un capannello di persone si è fermato a guardare il frutto della battuta di un alpagoto

Caccia grossa a Tambre: un cinghiale maschio di circa 150 chili ha attirato l'attenzione della gente ieri, quando in piazza è arrivato il cacciatore che l'ha catturato. L'animale era stato sistemato sul carrettino agganciato all'auto e non è certo passato inosservato: un capannello di persone si è fermato a curiosare e a guardare l'esemplare. Ieri era giorno di permesso di caccia di questa specie e c'è chi ha portato carne a casa. Un cacciatore della zona si era recato nell'area alle pendici orientali del Visentin, ed era risalito

da Caloneghe, sistemandosi su uno spuntone di roccia. È qui che ha visto passare un branco di cinghiali, di varie stazze: davanti i più piccoli, poi è uscito il cinghiale maschio davvero enorme, che il cacciatore ha abbattuto. Difficile portarlo a valle, l'alpagoto è stato aiutato da alcuni amici: dai racconti che ha fatto in piazza, l'hanno dovuto far ruzzolare a causa dell'enorme peso. Quindi è stato caricato e portato via.



Il cinghiale ucciso sul Col Visentin



Peso: 13%

AMBIENTALISTI

«Chiedono di cambiare i confini per introdurre l'attività venatoria»

(F.G.) Il progetto di legge presentato l'altra sera dal consigliere Sergio Berlato ha tutte le premesse per diventare un cuneo in grado di spaccare l'opinione pubblica nella zona del Parco regionale, e già piovono le polemiche sul provvedimento: «Berlato ha più volte definito infame la legge istitutiva del Parco regionale dei colli Euganei - attacca Beatrice Andreose (nella foto) ex consigliera dell'ente di gestione dell'area protetta incaricata dalle associazioni ambientaliste della zona di seguire la presentazione dell'altra sera - ha detto molte cose

che non corrispondono al vero e ha pure attaccato ambientalisti e associazioni del territorio. In realtà chiedono di ridurre i confini del Parco, limitandoli ai soli cocuzoli dei colli, per poter reintrodurre la caccia nell'area». «Inoltre - continua Andreose - il pubblico in sala ha chiesto di far pagare agli ambientalisti i danni causati dai cinghiali. Come se non sapessero che i cinghiali nel Parco li hanno introdotti proprio i cacciatori tanti anni fa». «Non ho partecipato all'incontro - ammette l'assessore atestino all'ambiente, Sergio Gobbo - io e il sindaco, Roberta Gallana, abbiamo incontrato l'assessore regionale ai Parchi, Cristiano Corazzari, per chiedere che il

disegno di legge della Regione venga presentato quanto prima al Tavolo ambientale territoriale». Il Comune di Este è infatti capofila del Tat, che comprende enti pubblici e altri soggetti: il tavolo viene convocato per discutere dei temi ambientali dell'intera area, in modo che proposte e progetti siano condivisi dai vari rappresentanti. Il tema della legge di revisione del Parco che la giunta regionale sta preparando è nei pensieri di molti Amministratori. «Sul Parco colli - conferma anche Luciano Zampieri, sindaco di Baone - è necessario fare una riflessione complessiva, che comprenda anche il progetto di riforma della giunta veneta». «Mi sto informando - gli fa eco Luca Callegaro, sindaco di Arquà Petrarca e ultimo presi-

dente del Parco regionale prima del commissariamento - ma così a naso mi pare che possa solo essere d'aiuto, ma non certo risolvere il problema alla radice».



Peso: 21%

SERATA A VO' SULLA RIFORMA DEL PARCO COLLI

Berlato: «Via libera ai cacciatori»

Gli ambientalisti: «Cinghiali usati per allentare i vincoli di tutela»

VO' Sala colma e posizioni opposte in municipio a Vo', dove martedì sera il consigliere regionale Sergio Berlato ha presentato la sua proposta di legge per ridisegnare i confini del Parco Colli. L'esponente di Fratelli d'Italia, con il pdl 187, ha chiesto la modifica della legge istitutiva del Parco che di fatto riduce le zone tutelate e allarga il raggio di quelle aperte alla caccia. Una via, questa, che a detta del proponente favorirebbe la risoluzione di un problema come quello dei cinghiali: più spazio alla doppiette, meno cinghiali in circolazione.

Nel corso della serata il consigliere veneto ha avuto modo di illustrare le soluzioni «proposte per garantire una migliore gestione del territorio e della fauna selvatica

e per garantire un regolare svolgimento delle attività tradizionalmente esercitate nell'area dei Colli Euganei». Questa l'analisi della serata da parte di Berlato: «I cittadini residenti nelle aree interessate dal Parco non hanno mancato di evidenziare tutte le loro rimostranze nei confronti dei molteplici vincoli che nel tempo hanno fortemente danneggiato le loro attività e impedito la corretta gestione della fauna e del territorio, come nel caso del mancato controllo del numero dei cinghiali, provocando una graduale diminuzione del valore delle loro proprietà. Da qui il mio impegno perché queste modifiche vengano al più presto approvate dal consiglio regionale».

Di ben altro parere comitati ed esponenti ambientalisti e animalisti presenti alla serata, come ad esempio il Comitato Salute e Ambiente di Cervarese: «Sono state sollevate

delle perplessità in merito agli effetti che questa proposta di legge potrà avere sulle attività turistiche e produttive del territorio, che, oltre ad avere pregi ambientali ed ecosistemi delicati, è innanzi tutto fortemente antropizzato, situazione che renderà più rischioso sparare liberamente. Si è sollevato anche il problema dell'eventuale riapertura delle cave, ma Berlato ha prontamente ribadito che queste decisioni esulano dalla sua proposta. Berlato ha poi ammesso che i cinghiali, una dozzina di anni fa, sono stati introdotti da alcuni imprudenti cacciatori, per finalità venatorie». Da qui la considerazione del Comitato: «È evidente che l'unica "sorgente" di cinghiali, esterna al Parco, è rappresentata da ripopolamenti notturni illegali con finalità venatorie, realizzati da soggetti provenienti da allevamenti autorizzati o abusivi. In Veneto esi-

stono 31 allevamenti autorizzati di cinghiali, a cui vanno aggiunti allevamenti e detenzioni abusive. E in un momento di grande debolezza del Parco è difficile non vedere in tutto questo una precisa strategia finalizzata ad esasperare un problema, quello dei cinghiali, ormai molto diffuso e sentito. Non si possono usare i cinghiali come pretesto per riaprire la caccia nel Parco Colli e rischiare che l'allentamento dei vincoli ambientali e paesaggistici aprano la strada a facili autorizzazioni o a nuovi progetti di speculazione edilizia. Il territorio va protetto e tutelato».

(n.c.)



Peso: 19%

FIRENZE CITTA' METROPOLITANA

IMPRUNETA 50ENNE COLPITO DA UN AMICO

Incidente di caccia: un ferito

INCIDENTE di caccia senza gravi conseguenze ieri mattina in località Fabbiole, nel comune di Impruneta. Un cacciatore, 50enne, è stato ferito in modo lieve dai colpi esplosi dal compagno di battuta. Sul posto sono intervenuti i carabinieri. L'uomo, colpito di striscio a un orecchio, a una guancia e a una coscia, per il momento avrebbe deciso di non presentare denuncia. Entrambi i cacciatori sono risulta-

ti in regola con la documentazione venatoria e per quanto riguarda il porto d'armi. Secondo quanto ricostruito, quando è stato colpito il 50enne si trovava in un terreno incolto a circa 40 metri di distanza dal compagno di battuta, un ragazzo di 25 anni. Alla vista di una lepre il giovane avrebbe sparato alcuni colpi col suo fucile e alcuni pallini hanno raggiunto il compagno di battuta.



Peso: 8%

Salvataggio, il plauso di Enzo Pontarelli

Enzo Pontarelli, commissario dell'Area contigua del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, ringrazia pubblicamente i volontari, il Soccorso Alpino e i Vigili del Fuoco che, con un'azione sinergica tra loro, sono riusciti a recuperare il cane da caccia scivolato accidental-

mente nel dirupo di un bosco. Per Pontarelli il sacrificio e la caparbietà di tutti loro sono stati ancora una volta la dimostrazione che nulla è impossibile quando si tratta di portare a termine un salvataggio così rischioso, tanto da richiedere l'impiego dei rociatori.



Peso: 10%

IL FENOMENO CACCIATORE CARICATO A VERGIANO

I bollenti spiriti del cinghiale

SE L'E' VISTA brutta: faccia a faccia con un cinghiale adulto. Per fortuna se l'è cavata con tanto spavento e nessuna ferita, il cacciatore riminese che ieri mattina ha avuto un incontro ravvicinato con un cinghiale a Vergiano.

L'animale, quando l'ha visto, è corso nella sua direzione e poi è scappato. Il cacciatore è riuscito a scansarlo, giusto in tempo per non essere travolto. I cinghiali sono tra gli animali che stanno più proliferando nel Riminese, a causa del caldo fuori stagione. «Siamo arrivati ad abbatte

tenere sotto controllo la popolazione degli animali. Solo una decina di anni fa gli abbattimenti erano 50 o 60 a stagione – osserva Claudio Arrigoni del servizio faunistico della Regione – Con queste temperature i cinghiali riescono a trovare più cibo e ad avere più nascondigli e si riproducono di più. Abbiamo trovato una femmina di cinghiale incinta dopo solo 8 mesi di vita, quando normalmente il primo parto avviene dopo i due anni».



Peso: 10%

Lerici

DOPO LE QUATTRO GIORNATE DI "CONTROLLO" AUTORIZZATE A TELLARO

Cinghiali, abbattimenti nel Parco

Nuove battute di caccia autorizzate oggi tra le Figarole e Groppina

SONDRA COGGIO

E DOPO le quattro giornate in deroga autorizzate in via Fiascherino a Tellaro, anche oggi continuano le battute di caccia al cinghiale, questa volta tra le Figarole e Groppina, all'interno del Parco di Montemarcello Magra.

Come nei giorni scorsi, gli abbattimenti vanno sotto il nome di "controllo delle popolazioni" degli ungulati.

I Comuni e il Parco non hanno ancora dato risposta alle associazioni ambientaliste, che da anni chiedono di attuare politiche di contenimento diverse dalla caccia, anche a fronte della nuova crescente sensibilità, che rende sempre meno gradita l'attività della caccia nelle aree protette. Il problema dei cinghiali esiste, è grave, perché provocano danni alle coltivazioni e ai muretti a secco e costituiscono un pericolo oggettivo per chi

se li trova davanti, mentre sale in collina in auto o in moto e rischia di finire vittima di incidenti. Tuttavia è ormai un dato di fatto, che la caccia non risolve il fenomeno. Il cinghiale nel territorio del Parco di Montemarcello Magra non c'era proprio. È stato introdotto dalla Provincia, a suo tempo, per consentirne la caccia, o - formalmente - il prelievo venatorio. Il risultato della proliferazione, sostenuta da ripetuti interventi di ripopolamento, è quella che

oggi ben conoscono gli abitanti delle colline, costretti a convivere con cucciolate che cercano cibo, non lo trovano e non possono trovarlo, perché il cinghiale lì non era previsto. Altri Parchi stanno sperimentando interventi di contenimento delle nascite, con metodi contraccettivi, e controlli mirati a evitare il ripopola-

mento. Nel territorio spezzino, anche di recente, sono stati segnalati casi di cinghiali detenuti in gabbie o in vere e proprie stalle, insieme a maiali. Non risultano autorizzazioni, in questo senso, da parte della Regione Liguria. Secondo le associazioni ambientaliste, si tratta di allevamenti mirati a introdurre ibridi, porcastri di grandi dimensione, che rendono di più in termini di carne. Non solo sono carni più gradevoli al palato, perché meno selvatiche, ma sono in quantità maggiori, perché il porcastro pesa molto di più del classico cinghialeto selvatico. Sono temi più che noti, sui quali però le istituzioni preferiscono non esprimersi, per evitare le contestazioni dei cacciatori: che pagano cifre alte, per esercitare il loro hobby, e - legittimamente - intendono portare a casa più prede possibile. Poiché il problema non viene affrontato, si va avanti con la caccia in deroga: una caccia talmente frequente da essere ormai quasi quotidiana, nel territorio di Lerici. Chi risiede in collina, segnala che «si spara tutti i giorni».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ALLARME

Esemplari tenuti nelle stalle assieme ai maiali per creare ibridi più redditizi



Peso: 31%

Ierici

Lasciate dai cacciatori

Carcasse di cinghiali lungo il sentiero Choc e proteste nel Parco della Maranna

SCENE raccapriccianti quelle che si sono trovate davanti nei giorni scorsi alcuni passanti lungo la strada del Parco della Maranna. A bordo del sentiero giacevano resti sanguinolenti di cinghiali uccisi e squartati, lasciati probabilmente da alcuni cacciatori. I resti dei poveri animali giacevano come una testimonianza di quello che deve essere avvenuto tra le erbacce. Un brutto spettacolo che ha impressionato molti pensando alla fine toccata agli ungulati. «Da questi sentieri transitano anche mamme con i bambini e la vista di quei resti lascia sotto choc», dice un lettore.



Peso: 5%

levanto 5 terre val di vara

A DARE L'ALLARME SONO STATI I PROPRIETARI DELLA FATTORIA

Lupo ucciso a Maissana inchiesta sui bracconieri

Carcassa trovata pochi metri da un'azienda agricola

SARANNO le indagini dei Forestali a stabilire come è morto il lupo trovato ieri mattina all'interno di un'azienda agricola a Maissana. La carcassa dell'animale era a pochi metri dall'abitazione dei proprietari. Sulla carcassa è stata trovata una ferita d'arma da fuoco, ma anche numerose lesioni: l'esemplare potrebbe essere stato ucciso con una fucilata oppure travolto da alcuni cavalli.

Il lupo è stato trovato ieri mattina dai proprietari dell'azienda agricola che hanno immediatamente chiamato la Forestale. Aveva la mandibola spezzata, per questo in un primo momento è stato ipotizzato che a

ucciderlo potessero essere stati i cavalli nei pressi dell'azienda. La mandria potrebbe aver tentato di proteggere un puledro, appena nato, scalciano. Oppure il lupo è stato impallinato da qualche bracconiere e, ormai morente, ha cercato "riparo" in quella zona.

La Forestale ha prelevato alcuni campioni dal corpo dell'animale per studiarne il dna e stabilire se si tratta di un lupo autentico oppure di un incrocio. A ogni modo chiunque abbia sparato a questo animale, specie protetta, rischia grosso.

«Non avevamo mai visto un lupo così da vicino - raccontano i proprietari dell'azienda agricola, che han-

no segnalato la carcassa dell'animale al Comando della Forestale di Varese Ligure -. Spesso si sente ululare la notte. Talvolta abbiamo visto delle impronte. Problemi? Mai - rispondo -. Anzi, sono diminuiti i cinghiali, che fanno danni a noi agricoltori. Per quel che riguarda il bestiame, cavalli e mucche si difendono da soli. Gli ovini sono più a rischio. Ma è sufficiente chiuderli di notte». Eppure in molti vorrebbero veder sparire questo animale dagli Appennini. «Il lupo - concludono - è una ricchezza per il nostro ambiente. La natura sa regolarsi da sola».

L. IV.



Peso: 17%

CEMBRA

Preso con il capriolo in mano

Lo aveva catturato con un laccio. Denunciato per bracconaggio

Lo hanno sorpreso in una condizione che non ammetteva dubbi: stava recuperando un capriolo già morto levandolo dal laccio che lo aveva ucciso. Con sé aveva anche altri lacci, recuperati probabilmente prima di "mettere mano" alla preda e che ancora più probabilmente avrebbe ripiazzato prima di tornarsene a casa. I forestali della Stazione di Cembra, chiesti l'aiuto anche dei carabinieri di Segonzano, hanno ovviamente sequestrato capriolo e lacci e denunciato il bracconiere per caccia con mezzi non consentiti. Si tratta

di un uomo del posto, non legato all'ambiente venatorio. Insomma, un bracconiere a tutti gli effetti. Che aveva scelto i campi a valle del paese di Cembra. Fatale per lui l'intensificazione dei controlli da parte dei forestali in questo periodo di caccia.

Silenziosi ed efficaci, i lacci sono da sempre utilizzati per la caccia di frodo. Realizzati in filo di metallo (tipicamente con i fili usati per i freni delle biciclette) vengono fissati a rami e alberi in modo che il capriolo che portano all'altra estremità si trovi alla giusta altezza

da terra in luoghi dove è evidente il passaggio del capriolo. Luoghi non difficili da individuare con un po' di esperienza, anche per l'abitudine dell'animale di "segnare" il territorio. Passando di notte, il capriolo finisce con la testa nel cappio e tentando di liberarsi finisce per strangolarsi col cordino di metallo. (l.m.)



Un tipico laccio utilizzato per la caccia di frodo



Peso: 15%

Corpo Forestale in azione nella lotta al bracconaggio

Sei persone denunciate negli ultimi mesi per reati connessi alla caccia di frodo Rilevati 14 illeciti amministrativi. Forte attività nonostante l'incertezza sul futuro

di Nicola Cesaro

► ESTE

Dal volo migratorio allo spiedo il passo, purtroppo, è molto breve. Lo sanno bene gli agenti del Corpo Forestale dello Stato, che ormai nel cuore della stagione venatoria hanno contestato ben 14 illeciti amministrativi e denunciato 6 persone: non solo per aver praticato l'uccellazione, ma anche per caccia in terreni non consentiti, in periodi o con mezzi ed ausili vietati, o ancora per la mancata annotazione sul tesserino venatorio dell'abbattimento di esemplari. E ancora, alcuni cacciatori sono stati denunciati per furto aggravato ai danni dello Stato (è tale

l'appropriazione di fauna protetta), altri addirittura per abbattimento di avifauna pur non essendo più in possesso di porto di fucile, in quanto già ritirato per analoghi precedenti reati commessi.

Nei casi più gravi la Prefettura di Padova, in presenza di elementi particolari, ha avviato il procedimento per giungere al divieto generale di detenzione armi per queste persone. Spesso i bracconieri, pur di abbattere il maggior numero di esemplari di specie anche protette, ricorrono senza scrupolo a mezzi vietati come vischio, richiami elettroacustici sempre più sofisticati. La tecnologia, in questo caso, si è evoluta a favore dei bracconieri: i consueti richiami sono ormai stati sostituiti da strumenti all'avanguardia comandati a distanza da smartphone, facilmente occultabili nella vegetazione e programmabili, così da rendere quasi impossibile - quando

vengono trovati - l'attribuzione della proprietà e di conseguenza la responsabilità del reato.

Non bisogna dimenticare le richieste di uccelli per scopi alimentari, che nonostante i

divieti e l'informazione diffusa rendono costante l'illecita somministrazione di diversi esemplari sui tavoli di ristoratori e cultori appassionati. L'attività del Corpo Forestale dello Stato, che dall'aprile 2015 transiterà definitivamente nell'Arma dei carabinieri, ha intensificato particolarmente l'attività di monitoraggio sia per supplire ai sempre minori controlli della polizia provinciale, anch'essa oggetto di un processo di ristrutturazione, sia perché ormai siamo a metà della stagione ve-

natoria, periodo che normalmente coincide con la migrazione di tordi e allodole, specie cacciabili, ma anche di alcune specie protette e rigorosamente tutelate.

«Le attività coordinate anti-bracconaggio sono finalizzate a consolidare e rafforzare la legalità a difesa dell'instimabile patrimonio faunistico dello Stato», è il messaggio lanciato dal comandante provinciale Daniela Famiglietti, che ha lodato l'operato dei suoi uomini, nonostante siano vivendo un periodo di forte incertezza professionale.

Nonostante i divieti resta forte la richiesta di uccelli da proporre nei piatti dei ristoranti



La serata di presentazione a Vo del progetto di Berlato per il Parco Colli



Uccelli di specie protette sequestrati dal Corpo forestale dello Stato



Peso: 45%

Emergenza cinghiali e piano faunistico in dirittura d'arrivo Il punto sul territorio

CAMPOBASSO. Si è chiuso martedì a Larino il ciclo di incontri sul territorio organizzato dal consigliere delegato alla Caccia Cristiano Di Pietro per illustrare il lavoro svolto fin qui.

Il problema su cui si è maggiormente concentrata l'attenzione è quello legato all'emergenza cinghiali e ai danni che la massiccia presenza degli ungulati sta causando al patrimonio agricolo e zootecnico del Molise. Un vero e proprio pericolo anche sotto il profilo sanitario nonché della sicurezza stradale, come dimostrano gli innumerevoli incidenti causati dai cinghiali. Su questo fronte è stato richiesto lo stato di calamità naturale al governo nazionale con ampliamento dei termini del periodo di abbattimento. Ma al momento non c'è stata ancora risposta. Allo stesso tempo, Di Pietro ha proseguito il confronto con l'Ispra per sviluppare un adeguato piano di prelievo e contenimento gettando, al contempo, le basi per l'attivazione della caccia di selezione. Attraverso questa modalità sarà possibile formare, tramite dei corsi ad hoc aperti a tutti e organizzati dagli Ambiti territoriali di caccia, un numero di selegacciatori abilitati al prelievo dei cinghiali anche nei periodi di chiusura, unicamente con carabina munita di ottica di precisione, senza l'ausilio del cane e nei luoghi dove è consentito il prelievo venatorio, come da calendario. Il numero di capi che ciascun selegacciatore potrà abbattere sarà indicato dall'Ispra sulla base dei dati in-

dicati dalla Regione Molise che tengono conto delle ultime stime e degli ingenti danni causati dagli ungulati. L'ultima seduta della Consulta regionale si è conclusa con la decisione di avviare le procedure per l'adozione della caccia di selezione tramite i selegacciatori anche in Molise. È stata anche licenziata, con parere favorevole e a maggioranza, la proposta di modifica della legge regionale 19 del 10 agosto 1993 che, per effetto della riforma del ministro Delrio, riordina e trasferisce alle regioni le funzioni precedentemente ricoperte dalle Province.

Quanto al Piano faunistico venatorio, dopo l'approvazione in giunta lo scorso mese di maggio, il testo ha ottenuto il via libera in Commissione e sarà portato all'attenzione del Consiglio nella prossima seduta utile.

«Con la definitiva approvazione del Piano - commenta Di Pietro - doteremo il Molise di uno strumento indispensabile per la gestione e conservazione del suo patrimonio faunistico, nel rispetto delle normative internazionali, nazionali e regionali. Con l'ausilio dei selegacciatori, invece, diamo una risposta alle tante emergenze legate al sovrannumero di cinghiali, portando allo stesso tempo innovazione all'interno del mondo venatorio molisano».

Di Pietro alla un bilancio delle attività svolte ed in innovazione utile è l'ausilio dei selegacciatori



Peso: 21%

Selecacciatori e piano faunistico le nuove misure in campo regionale

Cristiano Di Pietro: "Strumenti e risposte in favore del mondo venatorio"

CAMPOBASSO. Il mondo venatorio regionale dopo due mesi di incontri tesi alla riorganizzazione e rivitalizzazione del settore, martedì scorso a Larino ha chiuso il ciclo di appuntamenti programmato dal consigliere regionale delegato al settore, Cristiano Di Pietro. E' stata la massiccia presenza di cinghiali nella regione, uno dei punti fermi del dibattito che interessa l'agricoltura e la sicurezza stradale, come testimoniato dagli innumerevoli incidenti causati dagli ungulati. Sull'argomento, scrive Di Pietro, non c'è stata alcuna risposta dal Governo riguardante l'ampliamento dei termini del periodo di abbattimento. E' vivo, allo stesso tempo, il dialogo costante con l'ISPRA, l'Istituto

Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, per sviluppare un adeguato piano di prelievo e contenimento gettando, al contempo, le basi per l'attivazione della caccia di selezione che prevede l'abbattimento degli animali attraverso un numero di selecacciatori abilitati anche nei periodi di chiusura, il cui numero sarà indicato dall'ISPRA sulla base dei dati della regione Molise che tengono conto delle ultime stime e degli ingenti danni causati dagli ungulati. A tal proposito, da sottolineare l'esito dell'ultima seduta della Consulta regionale della caccia che ha avviato le procedure per l'adozione della caccia di selezione tramite i selecacciatori anche in Molise e che ha licenziato, con

parere favorevole e a maggioranza, la proposta di modifica della L.R. 19 del 10 agosto 1993 che, per effetto della riforma del ministro Delrio, riordina e trasferisce alle regioni le funzioni precedentemente ricoperte dalle province. Notizie positive anche per il Piano faunistico venatorio regionale che, dopo l'approvazione in Giunta lo scorso mese di maggio, ha ottenuto il via libera in Commissione e sarà portato all'attenzione del Consiglio nella prossima seduta utile. "Con la definitiva approvazione del Piano - commenta Di Pietro - doteremo il Molise di uno strumento indispensabile per la gestione e conservazione del suo patrimonio faunistico, nel rispetto delle normative internazionali, na-

zionali e regionali. Con l'ausilio dei selecacciatori, invece, diamo una risposta alle tante emergenze legate al sovrannumero di cinghiali, portando allo stesso tempo innovazione all'interno del mondo venatorio molisano" conclude il Consigliere delegato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%

COLLI EUGANEI Il progetto di revisione presentato dal consigliere regionale Berlato

«Ecco come sarà il Parco»

Più piccolo e ridotto alle aree di pregio ambientale. E una zona aperta alla caccia di selezione

Ferdinando Garavello

COLLI EUGANEI

Un Parco regionale dei colli Euganei molto più piccolo e ridotto alle sole aree di vero pregio ambientale. Poi, fra un cocuzzolo e l'altro, una vasta zona pre-parco aperta alla caccia di selezione: sono questi, in estrema sintesi, i due punti su cui si basa il progetto di legge di revisione del Parco colli presentato dal consigliere regionale Sergio Berlato. La proposta, che ha già suscitato polemiche, è stata sviscerata dallo stesso relatore durante una serata pubblica che si è tenuta l'altro ieri a Vo'. In sostanza il piano del presidente della terza commissione consiliare regionale punta a riclassificare e ri-perime-

trare le aree che ora sono comprese nel Parco dei colli Euganei. L'idea è di creare una nuova forma di gestione della fauna selvatica, garantendo al contempo lo svolgimento delle attività che da sempre si svolgono sulle colline padovane. Ovvero l'agricoltura, con le eccellenze dei vini dog del comprensorio e il turismo. Berlato sottolinea come i cittadini residenti nel Parco abbiano messo sul piatto, durante la serata, molte rimostranze nei confronti dei vincoli imposti dalla classifica *olo e ridotto alle aree*

zione di area protetta. L'immagine dell'ente e la percezione che i cittadini ne hanno sono infatti ai minimi storici. Il Parco, inoltre, è stato commissariato e di fatto si è allontanato anche dalla politica locale. I sindaci, che prima potevano intervenire sulle azioni di programmazione e gestione tramite il consiglio e la giunta del

Parco stesso, sono di fatto esautorati. E su questa situazione sta calando il progetto di Berlato. Che a sua volta potrebbe essere inserito in un piano più ampio che, secondo fonti veneziane, sarebbe allo studio della giunta regionale. La nuova legge potrebbe diventare realtà in tempi molto rapidi e prenderebbe in contropiede l'ampia fascia di amministratori, associazioni e cittadini che stanno cercando di creare una proposta legislativa dal basso. Il "grimaldello" del pacchetto di Berlato sono i cinghiali, che ormai rappresentano per l'opinione pubblica il problema più grave dell'intero comprensorio. «Il tema della riclassificazione e ripermimetrazione delle aree attualmente incluse nel del Parco dei colli Euganei è sentito ben più di quanto non si pensi - assicura il consigliere - e suscita autentico interesse costruttivo».

PARCO COLLI

A Vo' il progetto di legge presentato dal consigliere Berlato



Peso: 43%

LOMBARDIA

Rivisti i criteri per i danni da fauna selvatica

Con una delibera proposta dall'assessore all'agricoltura Gianni Fava, la Giunta regionale della Lombardia ha approvato criteri e modalità per l'indennizzo dei danni arrecati alle produzioni agricole e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo dalle specie di fauna selvatica e fauna domestica inselvatichita, tutelata ai sensi di legge. La stessa delibera prevede anche la concessione di contributi per la prevenzione.

Ambiti di riferimento sono i territori agro-silvo-pastorali regionali a caccia programmata, oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura e centri pubblici di produzione della selvaggina, a eccezione della Provincia di Sondrio.

Destinatari del provvedimento gli imprenditori agricoli, in forma singola o associata. I criteri proposti si applicherebbero alle domande presentate a partire da gennaio 2017. Sono state previste modalità per gestire la fase di passaggio dalla disciplina prevista dai diversi provvedimenti provinciali alla disciplina regionale.

Per tutte le domande presentate a decorrere da aprile 2016, stante la vigente normativa comunitaria, si è reso necessario prevedere l'applicazione del regolamento UE 1408/2013 sugli aiuti de minimis. In tal senso sono possibili decurtazione degli importi erogabili a fronte delle dovute verifiche. **V.Po.**



Peso: 19%